



A fianco, una impressionante immagine di un incidente stradale mortale

Anche sulla strada ci siano l'umanità e la solidarietà

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi domenica scorsa in Cattedrale, in occasione della Giornata vittime della strada.

DI MATTEO ZUPPI *

Il Vangelo di oggi ci aiuta a comprendere bene il ricordo e l'attenzione che abbiamo facendo memoria di quanti hanno perso la vita sulla strada, spesso senza nessuna responsabilità della vittima. Il loro ricordo è un monito per una prevenzione intelligente e per un sistema di controlli cheisca finalmente dalla logica dell'emergenza, per cui facciamo qualcosa solo sull'onda dei giornali. Oggi è come recarsi simbolicamente a visitare

ognuno di quei piccoli santuari che spesso ci ricordano che qualcuno li ha perso la vita, quell'attimo. Perché è un attimo. Anche per questo dobbiamo strada, mentre invece diventa, spesso, occasione per imporsi. Questi avvenimenti sono le apocalissi di cui parla il Vangelo. In quei giorni il sole si oscura, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno scovolate. Anche noi restiamo scovolati. Svegliamo che per gli altri non sia così. Chi ha vissuto una sofferenza non vuole che altri la subiscano e sa capirla come nessun altro. La prudenza non è meno vita, ma più vita, come al contrario, l'incoscienza, il non considerare i rischi, non vuol dire più vita! Tutta la vita è inghiottita. La

Zuppi nella Messa per la Giornata delle vittime: «Il loro ricordo è monito per una prevenzione intelligente e controlli costanti»

mente spegne la vita e le speranze. Tutta la famiglia rimane come paralizzata, ammutolita. Non lasciamo mai nessuno solo nel dolore, sia durante che dopo, quando diventa un cicatrice che continuerà per sempre a fare male e che solo la fede riesce a guarire. Il vuoto dell'abbandono che si apre dentro di noi è tanto più angosciante per il fatto che

non si ha neppure l'esperienza sufficiente per «dare un nome» a quello che è accaduto. La morte è come un buco nero che si apre nella vita delle famiglie e a cui spiegazione. E a volte si giunge persino a dare la colpa a Dio. I nostri cari, però, non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio. Il ricordo non ha bisogno della nostra sofferenza, né le risulta lusinghiero che roviniamo la nostra vita. Nemmeno è la migliore espressione di amore ricordarla e nominarla in ogni momento, perché significa rimanere attaccati ad un passato che non esiste più, invece di amare la persona reale che ora si trova nell'odi. Un modo di comunicare con i nostri cari che sono morti e pregare per loro. Pregare per loro «può non solo

aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore». Gestì aggiunge: «Allora vedranno il figlio dell'uomo venire sulle nubi con per questo siamo uomini di speranza, perché proprio nell'incertezza non siamo lasciati soli, ma vediamo quanto «figli e vicini». Gestì non lascia soli; conosce la sofferenza, quando si di lui crollò il mondo, nella sua via dolorosa e nella sua morte. La potenza del Signore è la mano che solleva chi è solo o stringe le mani deboli o sostiene il passo incerto. La potenza del Signore è il perdono che scioglie dal male e ci dona pace. È questa potenza di solo amore che vince la nostra paura! La sua gloria sono le lacrime asciugate, la solitudine sconfitta, il volto luminoso perché amato.

* arcivescovo

domani

Pregiera per Christina

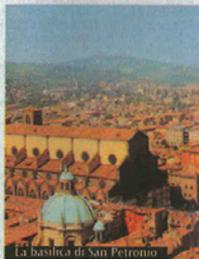
Sono passati ormai nove anni dall'assassinio di Christina Ionela Tegura, una giovane dapprima costretta alla prostituzione e poi privata della vita. Per ricordare lei e il sacrificio troppo spesso ignorato di tante donne private della libertà e della propria dignità personale, domani alle 20.45 i volontari del progetto «Non sei sola» dell'associazione «Albero di Crene», hanno organizzato un momento di preghiera e fraternità. Essi si svolgeranno presso la rotonda del Camionista di via delle Serre, Borgo Panigale, nei pressi del luogo in cui Christina ha trovato la morte. Di lì una fiaccolata muoverà verso la parrocchia dello Spirito Santo di Lavino di Mezzo. All'appuntamento prenderà parte anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme con diversi membri della comunità «Papa Giovanni XXIII» e diverse realtà parrocchiali e comunali in rappresentanza del territorio. La commemorazione di Christina e di tutte le donne coinvolte nella tratta, aderisce quest'anno alla campagna promossa dalla Cei «Liberi di partire, liberi di restare». Partire dalle periferie della città e dall'incontro con le marginalità esistenti, potrà essere il modo per costruire un percorso di comunità e riscoprire i valori universali.

San Petronio. La storia della Fabbriceria A Bologna dal 1390 in onore del patrono

Continua il viaggio di Avvenire - Bologna Sette e del settimanale televisivo diocesano "12Porte" alla scoperta delle più importanti istituzioni bolognesi. Questa settimana la puntata è dedicata alla Fabbriceria (o Fabbrica) di San Petronio, che appartiene alla "Consulta tra antiche istituzioni bolognesi". La Fabbriceria nasce con la fondazione della chiesa, nel 1390. I documenti ci tramandano la memoria di quattro cittadini, detti superstiti, eletti dal governo della città per occuparsi della costruzione della basilica. Il Comune di Bologna decise infatti di ringraziare il santo patrono per la libertà riconquistata, stabilendo che il nuovo edificio dovesse affacciarsi sulla piazza Maggiore, nelle quale si trovavano già le sedi del governo e dei magistrati cittadini. Un tempio votivo e civico, come d'uso nel Medioevo, e la Fabbriceria doveva curare la costruzione e in seguito la conservazione della Basilica, estendendo le risorse economiche, destinate a questo scopo. Oltre alle offerte della popolazione vi erano contribuzioni e tasse imposte a determinate categorie di operatori economici, eredità, nonché pene pecuniarie applicate per alcuni reati. Dal 1390 il cantiere di San Petronio ha modificato la topografia del centro di Bologna, ha fornito lavoro alle maestranze locali ed ha creato un "indotto", dalla fornitura dei materiali di costruzione agli artigiani coinvolti. Inoltre ha costituito un richiamo per numerosi artisti di fama internazionale, da Jacopo della Quercia a Michelangelo, da Giulio Romano al Palladio. A capo del cantiere, per i primi dieci anni, viene nominato Antonio di Vincenzo, che realizza anche un modello della basilica, che ancora oggi è visibile nel museo di San Petronio (ultima cappella

nella navata di sinistra). In stretto rapporto con lui lavorano Matteo Stupini, cui è affidata la custodia e il controllo dei materiali, e Giacomo di maestro Gerardo che ha il compito di custodire altari e oggetti di culto. Dal Concordato in avanti - ricorda don Oreste Leonardi, primicerio della Basilica - San Petronio è passata sotto la responsabilità del Vescovo, ed ora la Fabbriceria si è trasformata nell'ufficio interno che cura la gestione e la manutenzione della Basilica. Ancora oggi la Fabbriceria tramanda la memoria di sei secoli di storia con il suo archivio, riordinato e inventariato, che raccoglie atti, carteggi, registrazioni contabili, disegni e stampe che documentano la vicenda costruttiva e artistica della Basilica e quanto ha riguardato San Petronio anche in epoca moderna e contemporanea. Inoltre si occupa della manutenzione e del restauro del prezioso patrimonio storico e artistico che la Basilica conserva per le generazioni future. Inoltre collabora per la gestione di iniziative culturali, quali la ricostruzione della copia del famoso Polittico Griffoni, che verrà esposta in Basilica nei prossimi mesi. "Importante la collaborazione fra la Fabbriceria e la Cappella Musicale Arcivescovile - ricorda il maestro Michele Vannelli nella puntata di 12Porte - San Petronio vanta una tradizione musicale di prima grandezza, in virtù della quale essa è annoverata fra le istituzioni ecclesiastiche più rilevanti per la storia della musica europea. Risale al 1436 la bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una schola cantorum al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio civico bolognese".

Gianluigi Paganì



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
 - Alle 10 nella parrocchia di Croci del Bianco conferisce la cura pastorale a don Riccardo Vattavoglia.
 - Alle 11.15 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza: Messa per la festa della Patrona.
 - Alle 15.30 a Pieve di Cento: Messa per la riapertura della Chiesa Collegiata danneggiata dal terremoto del 2012.
- DOMANI**
 - Alle 12.30 a San Giovanni in Persiceto: benedice il nuovo "Ristorante formativo" della Foinati.
 - Alle 20.45 partecipa alla fiaccolata da Borgo Panigale alla chiesa della Madonna dello Spirito Santo, in memoria di Christina.
- MARTEDÌ 27**
 - Alle 18 nella Libreria Feltrinelli di Piazza Ravennata partecipa alla presentazione del libro di Marco Minniti «Sicurezza e libertà».
 - Alle 20.45 a Minerbio nel Palazzo Minerva dialogo su «La santità nel quotidiano, sfide e opportunità di oggi».
- MERCOLEDÌ 28**
 - Alle 9 al Teatro Celebrazioni saluto al convegno dell'Anas sul tema «Gli è mani dai vecchi».
 - Alle 18 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore benedice la Casa di accoglienza.
- GIOVEDÌ 29**
 - Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.
- VENERDÌ 30**
 - Alle 17.30 in Cattedrale Messa per l'anniversario della morte del beato Giacomo Caviglioli, fondatore della Famiglia piadina.
 - Alle 12 a Palazzo Re Enzo partecipa all'assegnazione del «Premio Colombini» per la pace di Archivio Bisarme.
 - Alle 15, stesso luogo, saluto all'apertura della «Segnale della Cooperazione Italiana».
- SABATO 1 DICEMBRE**
 - Alle 9 nella Scuola di pace del Quartiere Savigno saluto al convegno di Thomas Metzinger.
 - Alle 11.15 in Seminario intervento all'Assemblea delle Caritas parrocchiali e Associazioni caritative della diocesi.
 - Alle 16 a San Matteo della Decima nel centro civico, presentazione del libro «Così ho trovato così adempisco» di Floriano Govoni.
- DOMENICA 2**
 - Alle 10 nella parrocchia di San Vincenzo del Paoletti condurrà la cura pastorale a don Paolo Giordani.
 - Alle 11 nella chiesa di San Giovanni in Monte Messa per l'inaugurazione del restauro del «Cristo alla colonna».
 - Alle 15.30 a Cento di Budrio presenta alla comunità il nuovo amministratore parrocchiale don Gabriele Davalli.
 - Alle 17 a Penzale Messa per la riapertura della chiesa, danneggiata dal terremoto del 2012.

il convegno

Beni culturali della Chiesa da tutelare

Fra i motivi che rendono l'Italia una terra di cultura della cultura europea vi è, fra l'altro, la straordinaria ricchezza e varietà del suo patrimonio artistico. Fra esso spicca, per qualità e quantità, la mole di patrimonio artistico ecclesiastico. Allo scopo di tutelarla e valorizzarla, l'Asola magna della fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» venerdì scorso ha ospitato il convegno «Beni culturali ecclesiastici: tutela e protezione tra presente e futuro». L'incontro è stato organizzato dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale, in collaborazione con la Cei. A rappresentare le due istituzioni erano presenti, fra gli altri, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il maggiore dei Carabinieri Giuseppe De Gori. «Fare rete con le altre istituzioni oggi è importantissimo, perché il nostro patrimonio artistico è enorme ma al contempo fragile» ha detto il monsignor Zuppi. «Oggi, oltre a ringraziare chi ci aiuta quotidianamente nella tutela, dobbiamo anche sensibilizzare alla presa di coscienza del fatto - ha proseguito - che questa bellezza e la sua salute riguardano tutti, perché si tratta dell'eredità dei nostri padri, che è compito nostro rendere fruibile alle nuove generazioni». L'appuntamento di venerdì scorso si inserisce nel solco già tracciato nel 2014, con la pubblicazione della «Linea guida sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici», voluta dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale in collaborazione con l'Ufficio ecclesiastici e l'edilizia di culto. «Siamo qui per dare nuovo slancio e nuovo respiro a quel documento, che è e rimane valido - spiega il maggiore De Gori -, impegnandoci a fare sempre meglio in quanto a sinergia con le varie diocesi». In riferimento alla Regione è intervenuto il convegno anche don Mirko Comini, incaricato regionale per i Beni culturali e l'edilizia di culto. «Credo sia importante fare un'opera di sensibilizzazione anche del nostro laicato, che può far fronte alla scemata materiale del clero - ha detto - impegnandosi in prima persona per la tutela del comune patrimonio artistico». (M. R.)